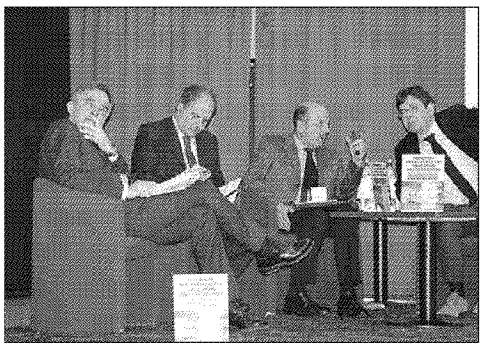
Andamento lento la ripresa arranca

Oltre 400 rappresentanti del settore alla Fattoria "La Principina" per partecipare all'assemblea della Cia

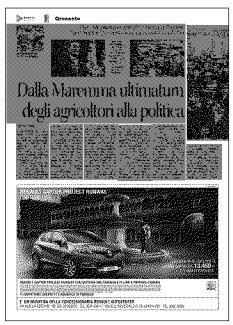
Assemblea annuale della Cia Presenti l'onorevole Luca Sani il presidente della Regione Enrico Rossi il sottosegretario del Mipaf Giuseppe Castiglione e il presidente nazionale di Cia Dino Scanavino



Dalla Maremma ultimatum degli agricoltori alla politica

di **Carlo Sestini**

GROSSETO "Basta attribuire solo nei convegni un ruolo primario all'agricoltura e nella realtà considerala una cenerentola". Enrico Rabazzi, il presidente di Cia Grosseto, non ha lesinato critiche a destra e a manca nell'assemblea annuale della sua associazione, celebrata alla Fattoria La Principina davanti a 450 tra agricoltori e ospiti, e al governatore della Toscana, Enrico Rossi, al sottosegretario del Mipaf Giuseppe Castiglione, al presidente della Commissione Agricoltura alla Camera, Luca Sani e al presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino. Rabazzi nella sua relazione non solo ha snocciolato, una per una, le criticità, ma ha offerto solidi contributi per risolverle. Dall'Imu, tema caldissimo che ha fatto traboccare il vaso, ad una burocrazia, sempre più stingente e una tassazione opprimente, dalla mancanza di manutenzione del territorio all'assenza della banda larga nelle campagne, fino allo spopolamento delle aree rurali a seguito di una viabilità inadeguata e della chiusura di molti servizi e ancora l'assenza di una seria e adeguata politica infrastrutturale per il settore primario. "Se è vero che a livello regionale qualche risultato è stato portato a casa, le complicazioni, specie a livello nazionale aumentano". Poi rivolgendosi al sottosegretario del Mipaf ha chiesto che il governo si doti di una politica nazionale per una vera strategia nazionale, fino ad oggi subalterna alla Ue. "Torniamo a fare quello che fino al 1978 veniva annualmente organizzato; una conferenza agraria nazionale". Lunga la lista delle richieste. "Subito una viabilità adeguata e che la Tirrenica sia fatta in mezzo al mare o sulla Aurelia, non ci interessa. L'importante è farla assieme e una viabilità rurale da anni 2000 e non dai primi del '900, ma anche rivedere e rivitalizzare la cooperazione e realizzare strutture che accorcino la filiera per dare una maggiore remunerazione alle materie prime. Non serve a nulla la filiera corta". Nella conclusione Rabazzi, come successivamente confermato dal presidente Scanavino, propone un avvertimento categorico: "Fermatevi prima che stia troppo tardi, siamo già vicini al punto di non ritorno. Noi comunque daremo battaglia, qualche giorno fa abbiamo manifestato con Confagricoltura pacificamente contro l'Imu. La nostra prossima iniziativa potrebbe non essere così moderata". Una tassa, l'Imu agricola, che pure il presidente della Commissione Agricoltura, Luca Sani, definisce "uno scivolone. Nonostante alcuni correttivi, rimane una tassa non equa che pagano i pensionati agricoli che non coltivano. Ho presentato due emendamenti che contemplano l'esenzione per le aree oggetto di calamità e fanno chiarezza dentro le aziende a gestione familiare". Sani ha poi ricordato che in Maremma si potrebbe cogliere l'occasione di questa contingenza per dare il via alla fase due del distretto rurale d'Europa, e al contempo approfittare delle opportunità che si schiuderebbero con il polo agroindustriale di Piombino. Di cri-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rabazzi ha richiesto al futuro candidato e attuale presidente della Regione che il prossimo assessore sia grossetano

Lunga la lista delle richieste degli agricoltori
A cominciare da nuove infrastrutture prima tra tutte l'autostrada

si come occasione per rimettere al centro l'agricoltura è fermamente convinto il presidente Rossi. "La crisi ci ha rimesso con i piedi per terra. Per l'agricoltura ci può essere crescita e spazi. Come Regione metteremo sul tavolo nei prossimi sei anni qualcosa come 190milioni di euro all'anno a valere sui fondi del Psr. Insieme dobbiamo decidere dove metterli. Pochi bandi e scelte ridotte. Tra le priorità, il sostegno alla competitività, la qualità e la manutenzione e l'assetto idrogeologico. Per questo propongo un tavolo sul quale lavorare da qui a giugno". Quanto al territorio, il governatore ha ribadito quello Grossetano essere il maggiore distretto agricolo della Toscana "e qui dovranno esserci più risorse, ma sopratutto questo distretto dovrà diventare un distretto agroindustriale". Sull'Imu, Rossi ha tirato fuori dal cilindro un colpo ad effetto proponendo una sorta di Isee anche per l'agricoltura. "Non è giusto - ha puntualizzato - che uno come Gino Paoli paghi la stessa tassa di un agricoltore che lavora nei campi per mangiare. Ci deve essere una graduazione tra chi può permettersi di pagare e chi invece lavora la terra". Buone notizie sul tema dei risarcimenti le ha portate il sottosegretario Castiglione, spiegando che è stato creato un fondo di 1,6 miliardi. In materia Sani ha illustrato la proposta di attingere a 400 milioni di fondi comunitari, del periodo 2007-2013, non spesi da varie regioni italiane che andrebbero restituiti a Bruxelles. "Sposo in pieno la proposta - ha detto Rossi - e chiedo di costituire un tavolo apposito presso il Ministero. Se poi fosse possibile potremmo aggiungere per questo anche una parte di fondi europei che spettano alla Regione". Nessun problema per la messa in sicurezza dei fiumi. "La Regione - ha rassicurato Rossi - non permetterà che i lavori si interrompano. La nuova legge rende possibile l'escavazione del letto dei fiumi. Ma le cose devono essere fatte con criterio". Intanto Rabazzi ha messo subito le mani avanti perché ha richiesto al futuro candidato e attuale presidente che i prossimo assessore all'Agricoltura sia grossetano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.